

Giornata di preghiera e di digiuno
in memoria dei missionari martiri
Marsala, chiesa madre – 24.03.2011)

Omelia (traccia)

Si celebra oggi la 19ª Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri, sul tema "Restare nella speranza". Ci raccoglie intorno a quanti hanno sacrificato la propria vita per testimoniare il Vangelo e per ricordare in particolare gli operatori pastorali uccisi nel 2010. La ricorrenza cade nell'anniversario dell'uccisione dell'arcivescovo di San Salvador, mons. Oscar Arnulfo Romero, avvenuta il 24 marzo del 1980.

Il richiamo alla speranza si inserisce perfettamente nell'itinerario pastorale di quest'anno che abbiamo voluto indicare con il tema "Il volto della speranza".

Nel Piano pastorale così leggiamo: "il fedele cristiano è chiamato a diventare una icona vivente del Dio trascendente, proprio perché creato a sua immagine. Egli, perciò, ha la missione di essere irruzione del divino nella storia, prolungamento della missione del Signore Gesù, il Crocifisso Risorto, il più bello tra i figli dell'uomo. Attraverso la sua vita, espressione accessibile della santità di Dio, il credente rende visibile l'invisibile e guarda il mondo con l'occhio e il cuore di Dio, portando nella vita quotidiana un riflesso dell'incontaminata bellezza della Santa Trinità. ... Animati dallo Spirito del Risorto, nell'anno ... siamo chiamati a rendere le "nostre comunità sacramento della risurrezione, presenze capaci di porre germi di vita nuova, convertita e perdonata (*Rigenerati per una speranza viva*, n. 6)" (*Il volto della speranza*, pp.50-51).

Guardare ai martiri sotto il segno della speranza è certamente un'impresa ardua: il martire è per definizione colui che vede interrotta in maniera brusca una parabola di vita, spesso un'esistenza densa di sapienza, di amore, di dono di sé. Il martire in ogni caso porta con sé uno scandalo, come una prova fatale che Dio propone a lui, ai suoi amici, alla comunità che assiste attonita alla sua eliminazione. Se è un missionario pare che la missione stessa si blocchi.

Il martire tuttavia non resiste solo nella memoria commossa di chi lo ha conosciuto o nel ricordo dei suoi gesti e insegnamenti: il martire resiste in Cristo. In tal modo diventa segno e fonte di speranza: non ci istruisce tanto la sua morte, ma la vita che prima ha vissuto in nome e per conto del Vangelo e ora la vita che sperimenta nel suo compimento, cioè nella relazione salda e definitiva con Gesù, il Crocifisso Risorto.

Questo sguardo non isola il martire, ma lo restituisce ai suoi amici, a chi lo ha conosciuto, a chi ne sente parlare. Non solo il suo passato, ma anche il suo presente è giudizio sul nostro cammino di Chiesa e di missione, è sostegno nelle difficoltà, è regola di vita su ciò che i cristiani devono fare o evitare. Nello scandalo dell'apparente assenza, il martire diventa fondatore di nuove speranze, sorgente di fiducia, messaggio che supera il tempo e lo spazio, Parola preziosa per rinnovare la Missione.

La mappa degli uccisi nell'anno 2010 come contributo testimoniale per la libertà religiosa, la diffusione del vangelo e l'annuncio della salvezza (23 operatori pastorali):

1 vescovo (S. E. Mons. Luigi Padovese Vicario Apostolico dell'Anatolia)

15 sacerdoti (13 diocesani; 1 OFM; 1 OFM Conv)

1 religioso (SDB)

2 seminaristi (1 SJ)

1 religiosa

3 laici

Paesi di origine

Asia 5 (2 Cina, 2 Iraq, 1 India)

America 14 (5 Brasile, 3 Colombia, 2 Messico, 1 Perù, 1 Stati Uniti, 1 Portorico, 1 Haiti)

Africa 2 (1 R.D. Congo; 1 Togo)

Europa 2 (1 Italia, 1 Polonia)

Luoghi della morte

Asia 6 (2 Cina, 2 Iraq, 1 India, 1 Turchia)

America 15 (5 Brasile, 3 Colombia, 2 Messico, 2 Perù, 1 Venezuela, 1 Haiti, 1 Ecuador)

Africa 2 (2 R.D. Congo)

“Il martirio è «una forma di amore totale a Dio», si fonda «sulla morte di Gesù, sul suo sacrificio supremo d'amore, consumato sulla croce affinché noi potessimo avere la vita», e la forza per affrontarlo viene «dalla profonda e intima unione con Cristo, perché il martirio e la vocazione al martirio non sono il risultato di uno sforzo umano, ma sono la risposta ad un'iniziativa e ad una chiamata di Dio, sono un dono della Sua grazia, che rende capaci di offrire la propria vita per amore a Cristo e alla Chiesa, e così al mondo» (Benedetto XVI)